

## ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate  
de domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32  
all'anno, semestrale e trimestre in  
proporzioni; per gli Stati esteri  
a aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10,  
arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via  
Savorgiana, casa Tellini N. 14

## INSEZIONI

Insezioni nella terza pagina  
cent. 25 per linea; Annunzi in qua-  
ta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affiancate non si  
riconvono, né si restituiscono ma  
scritti.

Il giornale si vende dal libraio  
A. Nicola, all'Edicola in Piazza  
V. E., e dal libraio Giuseppe Fran-  
cesconi in Piazza Garibaldi.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

## RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

La Repubblica francese non si adagia nelle nuove sue condizioni senza sussulti convulsi, che minacciano di essere seguiti da altri; e siccome in quel paese tutto procede per reazioni, così è da temersi che sorga una reazione contro il sistema attuale. Gli indizi ne appariscono dalle petizioni degli stessi consigli dipartimentali ed altre numerose che vengono contro la legge sull'istruzione e dalla violenza a cui si lasciarono andare certi imperialisti, come il Paul Cassagnac, che destò degli scandali nella Camera, sicché per poco non vi si venne alle mani e si dovette ricorrere a straordinarie repressioni, usando severità maggiori che ai tempi stessi dell'impero. Si modifica ora il regolamento della Camera repubblicana in un senso peggio che bismarckiano, costituendo una vera tirannia delle maggioranze. È questa forza fidente in sé stessa, o non piuttosto debolezza che s'irrita e teme e per questo ricorre alla violenza? Si votò dal Congresso delle due Camere senza ammettere alcuna discussione il ritorno del Parlamento a Parigi, ciòché dal Cassagnac venne proclamato come il principio della caduta della Repubblica, secondo la sua speranza.

Mentre però l'imperialismo si agitava nella Camera contro la Repubblica, eccitandola alla violenza, veniva per esso una funesta notizia dall'Africa, quella della morte dell'eredità presunto di Napoleone III, del giovine principe andato a fare le sue prove di soldato e a guadagnarsi gli speroni nella guerra degli Inglesi contro gli Zulù. Egli rimase trasfitto dalle armi selvagge e priva così di un pretendente la Francia. Il cesarismo però non ne manca; ed è uno il cugino principe Napoleone figlio di Girolamo, il quale fece delle professioni di fede repubblicane, ma nel senso degli ultimi tempi della Repubblica romana, quando, se non c'era un Cesare, se ne trovava sempre pronto-un-altro a prendere il suo posto. Lo stesso Gambetta assunse nella sua influenza forme dittatoriali. Però il vecchio partito imperialista resterà di certo sgominato da quella morte inattesa, mentre poteva sperare che tornando il principe carico di alori avesse guadagnato popolarità e potuto farsi avanti ai primi grossi sbagli dei repubblicani, massimamente radicali. Siccome i legittimisti non hanno nessuna speranza di trionfare, perché antipatici assolutamente a tutta la nuova Francia, e gli orleanisti non rappresentano che un partito moderato che si acconcia anche alla Repubblica, così i repubblicani veri non avranno che da respingere le violenze radicali per mantenere lo Stato presente. Ne avranno però dotti la forza? Corrono voci diverse circa alla successione al pretendente defunto e si crede che i bonapartisti, si vogliano farne uno del principe Vittorio, figlio di Napoleone Girolamo, giovane di diciassette anni. Ed è per questo che la stampa repubblicana, mentre ci dà il bonapartismo per morto affatto, minaccia lo sfratto alla famiglia del principe Napoleone di Girolamo.

Se a Versailles si cominciò la discussione sulla legge della istruzione, nel Belgio è passata quietamente, ma a piccola maggioranza in entrambe le Camere.

In Germania continua l'abile lotta di Bismarck, per trasferire al potere imperiale e quindi alla Prussia a poco a poco i poteri degli Stati minori dell'Impero. Egli lo ha ottenuto in parte colle imposte indirette, coi dazi protettori e lo va ottenendo cogli altri fiscali di confine, colla legge sui tabacchi e coll'ordinamento delle ferrovie. Negli Stati minori c'è della reluttanza a piegarsi a queste esigenze; ma il Bismarck o per l'una parte o per l'altra vi giunge. Ora, abbandonato il partito cattolico del centro, dopo essersene servito, accarezzato di nuovo il partito liberale nazionale per raggiungere questi scopi. La morte del principe ereditario dell'Olanda e la difficoltà che il re attuale abbia un successore, fa poi riussire l'appetito tedesco per divorziare quel paese, onde compiere il desiderio antico della Germania di diventare potenza coloniale con questa nuova usurpazione. Una volta messi sulla via delle conquiste, anche conciliando altre nazionalità, perché fermarsi? L'Austria la si spinge verso l'Oriente, la Russia ha ancora altro da prendersi e la Francia si potrà appagare di arrotondarsi colla parte francese del Belgio. C'è però di ostacolo l'Inghilterra; ma si affitta di credere che essa sia al principio della sua decadenza.

L'Inghilterra forte della sua posizione e del suo cosmopolitismo comincia difatti ad accorgersi, che ci sono sul continente altre forze con cui deve fare i suoi conti.

Intanto la Germania obbliga tutti gli Stati a

tenere grossi eserciti ed a scompaginare l'interna loro economia.

In Austria, alla vigilia delle elezioni, durante le quali si discute con poca benevolenza la politica delle nuove conquiste, si studiano ora gli indugi nella occupazione di Novibazar, anche per lo spirito ostile, che si trova nelle provincie occupate. Anche gli Albanesi mostrano di voler resistere. Pare che nelle elezioni per il Reichsrath il governo di Vienna cerchi di appoggiarsi questa volta sul partito feudale e clericale, fors'anco andando fino ad una riforma della Costituzione, che dai liberali era presa sul serio.

La questione della Porta colla Grecia non è punto definita e si torna alle trattative dirette quasi colle armi alla mano. Il Depretis, che forse non sa nemmeno egli che cosa farà, si è chiuso nel suo solito mutismo dinanzi alle interrogazioni del Crispi, che non vuole tacere più oltre.

L'affare dell'Egitto minaccia d'imbrogliarsi sempre più, ora che la Francia, d'accordo coll'Inghilterra, e pare anche coll'Austria e forse con altre potenze, intimò al Kedivè di abdicare. È un consiglio che gli si diede; ma equivale ad un comando. Che ne sarà poi dell'Egitto? Verrà esso posto sotto l'amministrazione collettiva di tutte le potenze dell'Europa? Oramai siamo giunti a questo punto, seppure non abbia da venire da colpa una nuova causa di dissidio tra le potenze stesse gelose le une delle altre.

Così l'antagonismo della Russia e dell'Inghilterra a Costantinopoli è risorto cogli intrighi di Corte e con quello che cercano di fare gli ambasciatori delle due potenze per avere una propria creatura quale ministro del Sultano. Questi è poi sempre pauroso di cospirazioni, d'insurrezioni ed operato. Ci sono nell'Impero tutti i segni non soltanto d'una decadenza molto pronunciata, ma anche di una prossima caduta. L'Impero turco non sa più reggersi da sè, ed i pretesi suoi amici, che volevano conservarlo, lavorano tutti per la sua distruzione e non fanno altro che prepararsi a cogliere per sè la maggior parte della sua eredità, salvo a contendere agli altri la loro.

Nell'America è senza nuove discordie. Agli Stati Uniti diventano un imbarazzo i Negri liberi e gli emigranti Cinesi. Nel Messico sono scoppiate nuove discordie civili, essendo i sempre qualche avventuriero che contiene armata mano per la dittatura. Una rivoluzione nacque testé anche nel Paraguay. Ferve la guerra tra il Chili, ch'era la più ordinata di tutte le Repubbliche americane, ed il Perù e la Bolivia, che procuro di condurre dalla loro la Repubblica Argentina, la quale ha col Chili delle antiche differenze per la Patagonia.

Le Repubbliche dell'America spagnola ereditarono i vizii della madrepatria, e mentre avrebbero un largo campo per prosperare coll'utila lavoro, fanno nascere di continuo delle contese interne ed esterne.

Sono lezioni che anche quei paesi ci danno col fatto proprio, ora che, pur troppo, si va spagnuolizzando anche in Italia.

L'onorevole Depretis ha verificato in sè l'unità di Governo, essendo ministro universale, almeno per quanto riguarda le manovre parlamentari, lasciando poi che vada a casaccio tutto il resto nella amministrazione. Egli ministro degli affari esteri pratica la teoria indicata dal proverbio, che il mondo va da sè, ma purtroppo, per quello che riguarda l'Italia, va anche male. Egli come ministro dell'interno, fa disfa, rifa, prefetti, sindaci per accontentare questa o quella frazione politica e farsene strumento, e lascia poi che nascano qua e là disordini gravi. Si sostituisce al ministro dei lavori pubblici e mentre lo combatte, come fa anche quello dell'agricoltura e commercio, li conserva, dopo averli annullati. Al ministro delle finanze, sempre per manovrare tra gli scogli dei gruppi di Sinistra, impone una condotta ch'egli stesso non può approvare, appunto perché conosce la realtà e fa promettere l'impossibile, cioè che con tanti aumenti di spese che di di in di si fanno, consentiente e talora provocante il Ministero, possano supplire le nuove imposte che non si votano, o votate non fruttano, alla totale abolizione della tassa del macinato. Il Vitalleschi, il Lampertico, il Bembo il De Cesare, l'Arrivabene, il Boccardo, il Saracco lo dimostrarono impossibile al Senato; ma con tutto questo s'insiste a conciliare due cose impossibili, il pareggio e l'abolizione, tanto per vivere alla giornata, lasciando gli impacci, in questo come in tutto, e specialmente nel mostruoso omnibus ferroviario, monumento colossale d'ingiustizia, di baldanza e d'imprevidenza, a quelli che verranno poi ad emendare i guasti che ora si fanno alla pubblica amministrazione.

L'illustre economista senatore Boccardo, dal quale sembra che il Ministero si aspettasse un aiuto per far passare un equivoco nel Senato ed attutire la faziosa opposizione dei dodiani contro quell'Assemblea, che sta per emendare gli errori dell'altra, dimostrò quel fatto, da noi più volte asserito colla prova dei bilanci successivi di tutte le Nazioni civili, che quanto più uno Stato è libero e civile, tanto più esige dai contribuenti, perché deve spendere sempre più per scopi sociali.

E questo lo si vede negli Stati, nelle Province e nei Comuni, da cui per tante cose e tante ragioni si esige sempre molto di più a vantaggio del pubblico, come lo dimostrano colle loro esigenze crescenti più di tutti quelli che predicono nel tempo stesso, come figura retorica, la necessità di alleviare i pesi che gravano i contribuenti.

Abbiamo ora in Italia una stampa così puerilmente ingenua da credere di farsi popolare e di essere creduta, seppure non fa appello che ai gonzi adulando i loro pregiudizii, col predicare e pretendere tutti i giorni di conciliare i due termini opposti. Questa stampa, che specula sulla imbecillità de' suoi elettori, tira innanzi da molto tempo a chiedere che si facciano moltissime cose per il pubblico, e specialmente per le moltitudini, ma domanda nel tempo stesso che si diminuiscano le imposte e che si facciano altri miliardi di debiti e ride sulla necessità elementare di stabilire l'equilibrio fra le entrate e le spese.

Che le imposte s'abbiano a regolare meglio, e trasformare, come ammise il Saracco, e soprattutto a perequare com'è il caso della fondiaria, che quello che si può s'abbia da economizzare nella macchina amministrativa troppo complicata in tutte le spese inutili, che quello che si spende lo si abbia da spendere meglio, è quello che tutti hanno diritto di chiedere ed obbligo di cooperare che divenga al più presto una realtà e non una vana promessa. Ma che si tenda sempre ad ingannare il pubblico, che poi non è tutto gonzo, col fargli credere che si possa spendere molto di più pagando molto di meno, è cosa tale, che ci fa vedere come in Italia si sia ancora all'infanzia della politica, facendo ridere così di noi tutti gli stranieri.

Eppure tanti rappresentanti della Nazione, tanti pretesi pubblicisti e perfino i ministri, che sono pure tutti i giorni alle prese colle difficoltà in parte da essi medesimi create, pretendono di nutrire di tal pasto sciocco la pubblica opinione!

Dei nuovi senatori chiamati del macinato quattro compresero di non poter votare in due Camere la stessa legge e lodevolmente dichiararono di volersi astenere. Un altro preludio alla sua nuova carriera nel negare al Senato, dove si accolgono tanti uomini che resero grandi servigi all'Italia, la serenità e la calma delle sue deliberazioni, cosicché dovette essere chiamato all'ordine dal presidente. Citiamo questo fatto come indizio della guerra, che ora si vuol muovere al Senato e del conflitto che si vuol provocare; cosa però alla quale più che a tutti deve ripugnare al Governo di prestarsi.

Siamo ora agli sgoccioli della sessione; e sono ancora da discutersi molte leggi importanti, tra cui tutte quelle delle nuove imposte ed i bilanci. L'*omnibus* ferroviario, che non s'è ancora riempito nella Camera dei deputati, dovrà sostenere nel Senato e non vi si potrà discutere in questa stagione. La legge elettorale s'intende già ch'è rimessa ad altri tempi; e nessuno ha ragione di dolersi, che ciò avvenga. Lo scrutinio di lista viene scartato dalla Commissione parlamentare.

Si avvicina il tempo in cui il paese dovrà chiedere ragione a suoi rappresentanti di quello che hanno fatto e non fatto, di quello che non hanno impedito e dei perditempi in cui s'è consumata in tre anni una così grande maggioranza, che doveva emendare tutti gli errori dei primi anni della nostra esistenza come Nazione. Ma questa ha avuto quello che volle, dacchè, invece di meditare il da farsi, si accontentò di mostrarsi malcontenta e scelse il peggio senza poscia potersene accontentare. E adunque un soggetto di seria meditazione per tutti quello che si produsse sotto il Governo delle compagnie di ventura, come le chiamò l'on. Abignente.

**IL PROCESSO D'ALTO TRADIMENTO**  
dei goriziani presso la Corte d'Assise di Gratz.

(Da quei fogli)

Gratz, 20 giugno.

Si danno ai giurati 20 quesiti e precisamente per alto tradimento riguardo Jamsceg (due fatti) Mulisch, Gregoricchio e Riaviz, eventualmente

poi perturbazione della pubblica tranquillità per tutti e per Jamsceg Mulisch, Gregoricchio, Ricchetti e Pogatschneg pubblica violenza, oppure perturbazione.

Il Procuratore di Stato conte di Gleispach prende la parola. La sua arringa è concisa ed ordinata. Dice che ognuno sarà a cognizione che nel vicino Regno d'Italia esiste una lega politica in pro dell'Italia irredenta che ha per tema di annettere a quel Regno le provincie italiane ancor soggette all'Austria.

Questa società o lega che consiste di un forte numero d'agitatori vive d'un'esistenza problematica, i cui componenti, che non hanno nulla da perdere né da guadagnare, pescano continuamente nel torbido. Assicuratevi che in loro esiste la mania dell'ideale e complottano dove l'ideale non si trova purché ci sia il complotto. Signori giurati, esclama il Procuratore, voi avrete inteso sicuramente → e per la qual cosa deve ad ogni austriaco venire il rosso della vergogna sulla faccia — che nelle festività in Italia appariscono sempre le bandiere abbinate di Trieste, Gorizia e Trento. Saprete come si dia mano all'emigrazione e come l'istesso Governo italiano spedisca dei bastimenti per imbarcare dei giovani che emigrano per diserzione o per affari politici. (?)

Questa società dell'Italia irredenta, sebbene si componga di gente la più scarta della popolazione, non è tanto innocua come la si vuol far credere e come sarebbe da desiderarsi.

Vi ho voluto riportare questo brano del discorso dell'i. r. Procuratore di Stato acciò vi fate un giudizio opportuno sui granchi che si pigliano quei buoni tedeschi. Ci sono però delle preziosissime concessioni ed espressioni circa le provincie finitime soggette ancora all'Austria. Sarebbe bella cosa che io vi riproducessi l'intera arringa, ma il tempo non me lo permette.

Poi parlano gli avvocati dott. Schmiede, che una figura veramente miserabile — Kosjek che impressiona molto i giurati ed il pubblico, è quindi il dott. Neumayer giurista per eccellenza.

Il procuratore replica, Kosjek e Neumayer du-

plicano e dopo il resumè del presidente i giurati si ritirano per la deliberazione.

Avete appreso dal mio telegramma di ieri l'esito del verdetto dei giurati.

## PARLAMENTO NAZIONALE

(Senato del Regno) Seduta del 21.

Si estraggono a sorte i nomi dei senatori che sostituiranno quelli già fissati per rappresentare il Senato a Custosa e che sono impediti. Riescono eletti Beneintendi, Monaco Lavallotta, Digny e Astengo.

Riprendesi la discussione sul macinato e sugli zuccheri.

Magliani non è scoraggiato dai molti oppositori e spera nel patriottismo del Senato, il quale voterà una riforma che segnerà epoca memorabile nella nostra storia politico-parlamentare. Riassume la storia del progetto sul macinato. Il programma del Governo di rimpiangere il macinato con nuove tasse fu accolto favorevolmente dalla Camera e dal pubblico. Spera che lo accoglierà anche il Senato. Spiega il concetto della trasformazione tributaria; già furono introdotti degli allevamenti nella tassa sui fabbricati e lavorasi alla perequazione dell'imposta fondiaria. Confuta i vari oratori. Credere che l'abolizione del macinato debba precedere quella del corso forzoso.

Passa in esame la situazione finanziaria. Vi è aumento nella esazione dei residui attivi. Bisogna tener distinto il disavanzo di competenza dal disavanzo di tesoreria. Il vero avanzo del 1878 fu superiore a quello giudicato dall'ufficio centrale del Senato, ed il bilancio del 1879 potrebbe chiudersi in pareggio anche approvando l'abolizione graduale del macinato, e rimarrà un avanzo per le maggiori spese. Per le spese superiori all'avanzo, dovrà ricorrersi a nuove entrate, per non turbare le basi del bilancio. Dimostra la certezza di nuove entrate. Il Ministero nella sua coscienza non proporrà mai l'abolizione del macinato se temesse di compromettere il pareggio. Il macinato, è già colpito al cuore. Il Ministero non solleverà la questione costituzionale della competenza del Senato in materia tributaria. L'abolizione parziale aumenterebbe la sperequazione tra le diverse province. Il Governo è sicuro che il voto del Senato sarà conforme agli interessi della patria e delle istituzioni.

Saracco farà il possibile onde combattere il progetto che crede infastidito e pericolosissimo. Non risponderà ad Alvise. Chiede a Pepoli quali siano le spese che egli intenderebbe sopprimere dal bilancio. Nota che il ministro delle finanze

non parlò delle spese che derivavano dall'esercizio delle nuove ferrovie. È necessario pure provvedere meglio all'esercito e tenere un margine per tutte le eventualità. Combatté l'argomento desunto dalla sperquazione che deriverebbe abolendo il solo secondo palmento. Deve farsi ciò che agli uni giova e ad altri non nuoce. Ammette il principio della trasformazione delle imposte, però desidererebbe conoscere quale materia imponibile si intenda sostituire a quella che si vuole abbandonare. Negò l'esigibilità della massima parte dei residui attivi. Esamina il bilancio del 1878 e sostiene che si è chiuso con un disavanzo effettivo di 14 a 15 milioni. Il bilancio 1879 si chiuderà senza avanzi. Per abolire le imposte esistenti non devevi fare assegnamento sopra l'incremento naturale delle imposte. Rimangono le nuove entrate; ma quali possono essere le nuove entrate, le quali rendano 80 milioni che si vogliono abbandonare? L'oratore non sa trovarle. Ma vi saranno almeno i trenta milioni che il ministro si ripromette dalle sue presenti riforme? L'oratore non lo crede; si avrà tutto al più qualche milione. Abolendosi gradualmente tutto il Macinato, nel 1879 si chiuderà il bilancio con un disavanzo di 18 milioni, nel 1880 con un disavanzo di 31 milioni, senza calcolare le spese straordinarie che saranno molto maggiori delle previsioni. Parla dell'indispensabilità delle spese idrauliche e delle grandi spese che possono derivare dalla quantità delle ferrovie e dal loro esercizio governativo. Insiste sulla grande prudenza che devesi usare prima di fare gitto delle entrate. Il Senato ha un dovere da compiere e lo compierà.

Majorana presenta il progetto che proroga il corso legale dei biglietti di Banca e ne chiede l'urgenza, che è accordata.

Lunedì continuerà la discussione sul Macinato e sugli Zuccheri.

(Camera dei Deputati) Seduta del 21.

Procedesi ad un nuovo scrutinio sopra la legge discussa ieri per la proroga del corso legale dei biglietti delle Banche consorziali lasciando le urne aperte.

Procedesi alla discussione della legge sulle nuove costruzioni ferroviarie che continua ancora sopra le linee che proponesi di aggiungere alla terza categoria.

Bizzozero propone che si inscriva in essa la linea Como-Varese-Laveno e subordinatamente un tronco fra Varese e Sesto Calende a Pino.

Il Ministro Mezzanotte non ammette tale proposta, e dichiara auz. non poterne ammettere qualunque altra, stanteché i fondi assegnati alle tre categorie furono già notevolmente oltrepassati e quelli primamente destinati alla categoria quarta in buona parte assorbiti. Spera che di anno in anno, facendosi migliori le condizioni della finanza pubblica, si potrà dare soddisfazione anche a questi desideri e bigogni. Ora lo ritiene impossibile e pertanto consiglia i propone desistere.

Il relatore Grimaldi corrobora le osservazioni e dichiarazioni del ministro, aggiungendo che agli interessi locali, colle linee di terza categoria, finora ammesse, venne provveduto a sufficienza, e che resta necessario riservare qualche somma per le linee di quarta categoria.

Dopo queste dichiarazioni, le aggiunte di Bizzozero sono respinte.

Sforza Cesarini propone quindi l'aggiunta della linea di Velletri-Anzio e quella Ciampino-Nemi che sono contraddette dal relatore e dal ministro, li proponente ritirando quella di Ciampino-Nemi insieme per quella di Velletri-Anzio; ma la Camera la respinge.

Vengono quindi proposte, dicendone le ragioni, aggiunte alle III categoria di altre linee, da Lucchini della linea Legnago-Cologna coll'allacciamento al tronco Longo-Sambonifacio, da Castagnola Francesco della linea Pavia-Lodi-Crema-Brescia, da Roncali della linea Bergamo-Verta, da Cavalletto, Saint-Bon e Micheli delle linee Camposampiero-Castelfranco-Montebelluna a Padova-Cavazze-Adria.

Queste linee non sono ammesse, per le dichiarazioni già fatte, né dal Ministero né dalla Commissione.

Il presidente del Consiglio ripete le stesse dichiarazioni riguardo specialmente alle proposte di Cavalletto, Saint-Bon e Micheli. Ricorda quali fossero le basi finanziarie di questo progetto, tanto per lo Stato quanto per le Province: rileva a che somma ammontino le linee già ammesse in I e II categoria e di quanto abbiano diminuito la somma rimasta disponibile per la IV, la quale sarebbe interamente esaurita, se vengono tuttavia introdotte in III categoria altre linee.

Queste linee, eccettuata quella Padova-Cavazze-Adria, che viene ritirata, sono pertanto respinte dalla categoria III.

Si passa ad altra proposta d'aggiunta fatta da Trompeo e Sella ed altri di una linea sottocollina da Torino-Ivrea-Biella-Gattinara alla linea Novara-Pino, con diramazione da Gattinara a Santhià, alla quale proposta succedono altre, di Spantigati per la linea Santhià e Sesto Calende, di Saluzzo per la linea Moretta-Saluzzo-Busca-Cuneo.

Sella nello svolgere i motivi della prima di dette aggiunte, non trova né equo né giusto l'argomento adoperato poc'anzi dal presidente del Consiglio, che respinge a priori ogni aggiunta, perché essendosi concesso troppo ad alcuni interessi non ne sopravanza per quelli che vengono dopo e sostiene, nel caso particolare di cui egli ed altri si fecero patroni, essere pura

giustizia il consentire ed assoluto diniego di giustizia il respingere.

Il presidente del Consiglio si riserva di rispondere ai preopinanti nella prossima seduta.

## ITALIA

Roma. Alla Camera, per iniziativa dei vari gruppi di Sinistra, si aperse una sottoscrizione di dieci lire per ciascun deputato per offrire all'on. Farini un campanello d'onore in attestato di riconoscenza, da parte della Camera, per la saggia direzione delle discussioni sulla legge per le costruzioni ferroviarie. A dieci lire per deputato si raccolglieranno lire 5080; sarà un campanello adorno di pietre preziose!

## ESTERI

Austria. Il *Pester Lloyd* reca come probabile la notizia che nell'Austria-Ungheria si pensi a una trasformazione di tutta l'artiglieria di fortezza. Se realmente il ministero della guerra ha questa buona intenzione, ci fanno una bella parte i candidati per le imminenti elezioni, i quali con mirabile accordo di più desiderii permettono agli elettori una diminuzione nelle spese di guerra. La notizia del *Pester Lloyd* giunse a proposito; sembrerebbe fabbricata appositamente per lanciarla come una sghignazzata sarcastica in viso ai candidati più o meno costituzionali del Parlamento austriaco.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### Elezioni amministrative.

Se sono vere le voci che corrono, sabato sera riunitisi alcuni fra i pezzi grossi della *Democrazia* (diciamo pezzi, non pesci — i pesci sono quelli piccoli, che si lasciano pigliare all'amo) avrebbero deliberato di cacciare fuori dal Consiglio comunale i signori Mantica Nicolò, Di Brazza Detaldo, e Farra Federico, per sostituirci loro i signori Tellini Giovanni Battista, Morelli-Rossi Giuseppe, e Marzuttini Carlo.

Non siamo tanto ingenui da domandare il perché delle esclusioni: sappiamo benissimo che i signori della *Democrazia* riconoscono nei tre esclusi le qualità che occorrono a un buon consigliere comunale; ma che importa a loro di ciò?

Per i democ. (?) se siete democ. siete buono, bravo, bello; e se non siete democ., dovete almeno lasciarvi adoperare per invogliare il candidato democ. e aiutare a farlo inghiottire agli elettori, come una pillola amara coperta dalla cartella d'argento.

Per i nostri democ. in questa occasione, il candidato del cuore è, naturalmente, il dott. Marzuttini; valente chirurgo, che tutti conosciamo imbenvuto di idee politiche ultra, e che nessuno conosce per le idee amministrative.

Per farlo passare lo si involge coi signori Tellini G. B. e Morelli-Rossi. Giuseppe: persone stimate, per lo spirito retto, e per gli interessi che rappresentano, le quali veramente meritavano che i democ. li adoperassero a far le funzioni della carta da pillole.

Vedremo che cosa ne diranno gli elettori.

Per oggi ci limiteremo a continuare il duetto colla nostra vezzosa, ma isterica avversaria, la *Patria del Friuli*. Essa ha domandato una proroga per rispondere al Comitato dei cinquant: e frattanto ha qualificate d'ingiusta la sostituzione del cav. Dorigo, proposta da quel Comitato, e ci ha sdegnosamente invitati ad imparare la moderazione, e la temperanza da quello che avrebbero fatto i progressisti (leggi democ.).

Ora i democ. han dato veramente una bella prova d'imparzialità! Povera *Patria*, come ti contano i tuoi fidi! Se tu dici bianco, ed essi fan nero: tu prometti una cosa, in loro nome, ed essi fanno l'opposto. Se dovessimo imparare la moderazione dai democ. di sabato scorso, dovremmo proporre la esclusione dei signori Braida e Tonutti; ma saremmo certi che gli elettori risponderebbero a fischiare; tale e quale risponderanno ai democ., in questa occasione.

E siamo anche certi che il cav. Dorigo è il primo a riconoscere che nessun movente personale ha determinato a proporre di sostituirla con un commerciante. E innegabile che il commercio è numericamente poco rappresentato in Consiglio. Bisogna dunque aumentare tale rappresentanza; e ciò non è possibile, se non si lascia fuori qualcuno degli esentati. Quale criterio migliore, per decidere chi deva essere omesso, di quello adottato dal Comitato? Il Comitato ha pensato che l'ufficio di *Consigliere comunale*, e l'ufficio di *Deputato provinciale* non devono cumularsi, possibilmente, nella stessa persona. Ed ecco perché ha proposto di lasciar fuori il cav. Dorigo. Se occorrerà sviluppare in seguito la dimostrazione della poca convenienza di quel cumulo. Aggiungiamo soltanto che tale poca convenienza non s'incontra nel cumulo delle funzioni di *Consigliere comunale* e di semplice *Consigliere provinciale*; perché il legame amministrativo che stringe i Comuni e la Deputazione provinciale, non esiste fra i Comuni e il Consiglio provinciale.

Questo diciamo per la nostra isteria, ma vezzosa avversaria, perché impari che non c'è nessuna contraddizione in chi propone di lasciar fuori dal Consiglio comunale il deputato provinciale cav. Dorigo, e nello stesso tempo di rieleggere a consigliere provinciale il conte di Prampero.

Il Comitato dei cinquant:

## Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (n. 49) contiene:

492. *Avviso di seguito deliberamento*. L'appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione di un argine di contenimento del Tagliamento fra l'argine di fronte a S. Paolo e la svolta dell'esistente arginatura di fronte Poiana, venne provvisoriamente deliberato per 1.309.12.90 in seguito all'ottenuto ribasso di 1.2.10 per cento. Il termine utile per fare offerte di diminuzione del detto prezzo scade presso la Prefettura di Udine al mezzodì dell'8 luglio p. v.

493. *Avviso di concorso*. A tutto il 20 luglio p. v. è aperto presso la Deputazione Provinciale di Udine il concorso a due posti gratuiti (dipendenti dal Legato Cernazai) nell'Istituto Nazionale di Torino per le figlie dei militari italiani.

(Continua)

Il Consiglio provinciale sabbato, in una decina di ore presso a poco esaurì tutto l'ordine del giorno proposto alle sue decisioni.

Mancaoci oggi lo spazio per discorrerne ampiamente, diamo soltanto il risultato ultimo delle risoluzioni. Venne nominato l'ingegnere-capo provinciale nella persona del cav. cap. Asti. Si decise di chiedere al Governo, secondo la norma che sarà stabilita per le nuove ferrovie, di poter pagare in un ventennio le 500.000 lire promesse dal Consiglio nel 1867 a chi sollecitamente costruisse la ponte del Cellina. Si decise la ricostruzione secondo la proposta della Deputazione, e ciò dopo una lunga discussione ed una chiara esposizione tecnica dell'ing. Asti sulle guarentigie dell'opera da rifarsi e sul costo della strada d'accesso al ponte di ferro di Montecarate. Tutte le altre deliberazioni furono prese nel senso della proposte della Deputazione.

**Relazione** sulla proposta concernente l'impiego della somma di L. 100.000, che la Società Operaia di Udine, accorda al proprio Comune: Signori!

Fino da quando ci affidaste l'incarico di reggere le sorti di questa Associazione, abbiamo fermata l'attenzione nostra nel considerare, se la utilizzazione del patrimonio finora osservata soddisfacesse per tranquillante cautela, e per conveniente profitto; e negli studi che ci siamo imposti, restammo convinti che il sistema fin oggi tenuto, presenta tutti i caratteri che si richiedono per una buona e coscienziosa amministrazione.

Ma non ci arrestammo in questo, e siamo passati al riflesso se veramente dal bene fosse possibile progredire nel meglio, e, dopo mature considerazioni, ci siamo convinti che facilmente si presenti il mezzo per attener il meglio, a cui è debito nostro di aspirare.

E noto a tutti che il patrimonio sociale era costituito in gran parte da Cartelle del Debito pubblico Nazionale, consolidato al 5 per cento, e per resto da depositi fruttiferi presso la Banca di Udine.

Le Obbligazioni dello Stato di cui la Società trovavasi in possesso, rappresentavano la rendita annua di L. 5100 londa di ricchezza mobile, e depurata dalla ritenuta per questa Imposta fruttavano l'interesse netto di L. 4426,80; ed i depositi presso la Banca di Udine producono l'interesse nella misura del 4 per cento all'anno, a pagamento semestrale.

Ora noi domandiamo se un tal modo di impiegare il patrimonio sia esso conforme a quanto suggerisce l'articolo 72 dello Statuto Sociale.

A prima vista sembra che no: dappoché il citato articolo indica che il danaro sopravvano da quanto fu duopo per le occorrenti spese, verrà collocato ad impiego fruttifero con acquisto in parte di Obbligazioni dello Stato, ed in parte di Buoni del Tesoro, o con depositi presso la Banca del Popolo, o presso la Cassa di Risparmio.

Per poco che soffrirete la vostra attenzione su questo proposito verrete nella conclusione che lo Statuto finora non venne letteralmente osservato, daccchè con esso non sarebbero contemplati i depositi fruttiferi alla Banca di Udine.

Eguale dubbio noi pure l'abbiamo per un momento condiviso; ma poi, tenendo il debito conto della saggistica e della esperienza dei nostri predecessori, ci siamo invece fatti persuasi che lo Statuto, nella parte intrinseca delle accennate sue determinazioni, venne costantemente e rigorosamente rispettato.

Infatti qual'è l'intendimento che si propone lo Statuto con quell'articolo? Quello senza dubbio d'impegnare la giacenza fruttuosa del danaro nella Cassa sociale. E se per complemento discende anche ad accennare i modi di impiegarlo utilmente, permetteteci che riteniamo che con ciò si intese solamente suggerire e non prescrivere alcune forme che si riputavano idonee con riguardo alle condizioni del tempo in cui lo Statuto veniva elaborato.

Trascriviamo qualsiasi analisi sulle restrizioni avviate nel successivo art. 74, dappoché in esso si allude agli impieghi che involgono consumo di danaro, e non, come nel caso presente, agli impieghi con effetto produttivo.

Ammesso ciò, e daccchè tutto si avvia al miglioramento, chi vorrà mai che le funzioni principali della vita sociale restino stanziarie in offesa alla logica del progresso, e per solo scrupolo di cavillose argomentazioni?

Sousateci la noia del disadatto confronto. Se nei tempi andati la illuminazione si poteva ottenere col solo olio, la difettosa viabilità obbligava a viaggiare a piedi od in vettura e per le comunicazioni si prestava la sola corrispon-

denza epistolare, chi è di voi che oggi rinneghi i veri miracoli della scienza che ci offrono il Gaz, il Vapore, il Telegrafo, disconoscendo i sommi vantaggi di questi benefici per rimpinguare le tenebre della ignoranza?

Or dunque, non arrestiamoci nella via del bene, e solo procediamo concordi procurando di vincere la difficoltà: se per avventura un qualche ostacolo venisse ad ingombrare la via.

Ritenuto per principio indeclinabile, doversi procedere prudenti bensì ma sempre animosi nella via dei miglioramenti, oggi ci sentiamo ambiziosi di intrattenervi sopra argomento che per la sua importanza, e per i vantaggi positivi che ci offre, incontrerà senza dubbio la vostra approvazione.

Saremo mancati al compito nostro se tra-secrata avessimo l'occasione che favorevolmente ci si presentava.

Eccoci al concreto:

Il Municipio nostro, del cui interessamento vivissimo per le nostre sorti ci ha dato prove costanti, annuisce di accettare a titolo di mutuo fruttifero la massima parte del matrimonio sociale, cioè la somma di L. 100.000 verso la corrispondente dell'interesse nella misura del 6 per cento annuo. Ricchezza mobile a carico Sociale; oppure coll'interesse del 5 per cento annuo, indenne la Società da qualsiasi imposta presente e futura.

I mezzi per tale operazione sono già pronti in deposito fruttifero presso la Banca di Udine, e rappresentano il ricavato della vendita delle Obbligazioni di Stato di cui la Società trovavasi in possesso per il totale nominativo di L. 102.000, le quali per deliberazione unanime emessa dal Consiglio rappresentativo, nella seduta 8 corr., furono vendute al tasso del 90 per cento, (fatta deduzione delle cedole anticipatamente riscosse) per cui se ne ebbe il prezzo di L. 89.586,60 cioè L. 17076,45 di utile effettivo in confronto dell'importo di L. 72.510,15 impiegato nell'acquisto delle medesime.

Consideriamo ora assieme se il progetto di mutuo che sottoponiamo alla vostra approvazione, rivesta tutti i requisiti per ritenere utile nei suoi risultati economici e tranquillante sotto l'aspetto della legalità.

Che sia utile basti il riflettere che le cartelle producevano l'interesse depurato dalla Richezza mobile nell'importo di L. 4.426,80 e prelevando dal deposito presso la B. di Udine l'importo di L. 10413,60 (che in aggiunta al ricavato dalla vendita cartelle completano la somma da mutuarsi) se ne avrebbe al 4 per cento l'utile di L. 416,53

quindi in assieme L. 4.843,33 che confrontate con l'interesse che ci assicura il Municipio di L. 5.000,00

ne conseguo il maggior vantaggio di L. 156,67

Le cifre godono il favore della evidenza indiscutibile e quindi sotto questo riguardo ogni osservazione mancherebbe di ragionevole fondamento. Che poi la operazione sia tranquillante non occorrono molte parole a dimostrarlo.

Prima di tutto le condizioni finanziarie del Comune sono favorevolissime e ne abbiamo una prova che non ammette equivoci nel Bilancio Preventivo del corrente esercizio che fu pubblicato a stampa, e che noi abbiamo attentamente esaminato sia sotto l'aspetto della gestione economica, come nei riguardi pat

nicio di Udine, lasciando alla Direzione la facoltà di accordarsi sulle condizioni del medesimo, a norma dell'art. 53 dello Statuto Sociale.

Udine, 15 giugno 1879.

La Direzione della Società operaia Rizzani Leonardo, presidente; Fauna Antonio, vice-presidente; De Poli Giov. Batt., Janchi Giov. Batt. e Gennaro Giovanni, direttori.

#### Soscrizione per gli inondati dalla Rotta del Po.

Non vogliamo rattristare i nostri lettori col narrare per filo e per segno le sofferenze dei poveri inondati per la rottura del Po, che si fanno d'ora in ora maggiori, stante anche la permanenza della piena dei fiumi e la stagnazione delle acque, che non possono scolare e minacciano infezione.

Li preghiamo piuttosto a dare presto, a dare subito il poco che possono a sollevo delle miserie dei nostri fratelli. È anche il soccorso ai miseri un vincolo d'affetto che ci stringe come uomini e come italiani, una virtù, una forza dell'avvenire, un diritto all'amore altrui. Anche se non sono floride le nostre condizioni presenti, i nostri cuori sapranno sempre trovare qualche cosa per la carità da farsi al prossimo nostro sofferto.

Seconda lista del Comitato.

Importo della lista precedente L. 1058.— Perulli e Gaspardis 1. 20, Fadelli G. I. 20, Hocce E. I. 10, Ferigo Giacomo I. 5, Farmacia Fabris I. 5, Paruto I. 2, Cella Agostino I. 10, \*) Schönfeldi n. 12 bottiglie Amaro, Arreghini e Molinari I. 5, Cosattini Giulia I. 5, Cocco Madallena I. 10, Famiglia Florio I. 40, Concina co. Giacomo I. 2, Bertuzzi Luigi I. 10, Commessatti Giacomo I. 10, Giov. co. Colloredo I. 5, Orgnani nob. Massimiliano I. 20, G. B. Orgnani nob. Martina I. 20, Bardusco Marco I. 10, Ditta A. Peressini I. 5, Colloredo march. Paolo I. 100, Colloredo march. Enrico I. 25, Colloredo march. Antonino I. 25, G. L. di Colloredo-Mels I. 100, G. C. Ciconi Beltrame I. 20, Schioppo co. Giovanni I. 50, Bearzi Adelardo I. 15, Giulio Blom I. 10, Augusto Berghinz I. 5, Mons. G. F. Bancieri I. 5. Totale L. 1627.—

\*) L'oblato sig. Schönfeld s'incaricò anche della spedizione della sua offerta in porto affrancato al Comitato Centrale di Ferrara.

Raccolte presso il *Giornale di Udine*.

Somma antecedente L. 458.25 Rossi Filippo seg. comm. in Amaro I. 2, Ondorico ing. Valussi I. 2, Co. Antonino di Prampero I. 20, N. N. I. 5. Totale L. 487.25.

N. B. La somma di L. 40.25 speditaci dal sig. Gio. Batt. Tomada di Mortegliano, e pubblicata nel numero di sabato p. p. era il frutto di una colletta ideata e promossa da quell'on. Sindaco.

**Pegli inondati.** Crediamo di sapere che al trattenimento da darsi a beneficio degli inondati dal Po dall'Istituto filodrammatico, dal Consorzio filarmonico, dalla Società Mazzuccato e da quella di Ginnastica, prenderà parte anche la bravissima ragazzina Antonietta Vidotti, recitando una bella poesia d'occasione della Marchesa Colombi: *La bambina di Sermide*.

**Molino di S. Bernardo.** In aggiunta a quanto disse il sig. cav. Rizzani nel nostro Giornale dell'18 corrente intorno al nuovo molino del sig. Pasquale Fior in S. Bernardo, anche noi, amanti di tutto ciò che tende a far progredire il paese ed a produrre in casa ciò che si può coi nostri mezzi ottenere, non vogliamo omettere di rivolgere al sig. Fior una parola di elogio per aver riempita una considerevole lacuna fra le nostre industrie. Fu sempre settantissimo il bisogno e vivo il desiderio in tutti di veder attivato nei pressi d'Udine un molino che desse le farine da pane di ogni qualità, non esclusi i numeri finissimi da offrire. Ma e per la deficenza di forza e per la difficoltà di formare una società di capitalisti, perocchè parlavasi sempre di erigere un grande molino, la cosa restò sempre allo stato di pio desiderio.

Il sig. Fior ha costruito il suo mulino senza mirare tant'alto, senza obbligarsi di pensare allo smercio del suo prodotto in lontani paesi, facendo concorrenza ai grandi mulini di Strassig, del Timavo, di Trieste, di Treviso ecc. ecc. Egli attivò quattro soli palmenti con macine la Fertà di prima qualità, accompagnate da tutte le occorrenti macchine pulitrici del grano, sveciatore ecc., dalle macchine per la pulitura e separazione dei gries, da buratti per le diverse qualità di farina ecc. ecc., il tutto mosso da un'elegante Turbina costruita da Neville in Venezia, che in quell'articolo sentiamo dire essere un vero specialista. Tuttavolta il sig. Fior è in grado di mettere sul mercato tanta farina quanta ne può occorrere all'intera Provincia nostra, di bellezza pari a quella di qualunque stabilimento di maggior importanza, bellezza che va giorno per giorno crescendo, poichè anche il mulino Fior, sebbene più in piccolo, contiene macchine moderne e perfette quale allo scopo possono occorrere e che danno man mano risultati sempre più floridi.

In quanto ai prezzi delle farine, ed alla loro bontà, lasciamo la parola agli intelligenti come il cav. Rizzani: i panettieri possono avere quando che sia presso il sig. Fior e campioni e listino dei prezzi correnti, il quale per la comodità di chiesa verrà inserito ogni qual tratto nella quarta pagina del nostro giornale, come oggi stesso facciamo.

Noi abbiamo fiducia che gli sforzi del nostro

industriale saranno coronati da buon successo, mentre anch'egli, come tutti, quando iniziano una nuova industria, dovranno lottare contro tante difficoltà, incontrare tante e tante dolorose peripezie, piccoli disinganni, imprevisti accidenti ecc. oltre all'incontrare una spesa ingente.

**Inaugurazione.** Domani, come abbiamo già annunziato, il consorzio filarmonico udinese a mezz'ora dopo il mezzogiorno, inaugurerà solennemente la sua bandiera nella sala del Teatro Minerva.

**Società dei calzolai.** Ieri, nella sala della Società Operaia, la Società dei Calzolai tenne la prima Assemblea di quest'anno.

Dopo di avere approvato il resoconto del primo semestre, ha deliberato di aprire una sottoscrizione fra i Calzolai a favore degli inondati dal Po.

**Il terremoto di sabato** poco dopo le ore 10 ant. fu sentito anche in Carnia, a Gemona, a Tarcento ed in altri luoghi della Provincia.

Ieri, domenica poi molti furono risvegliati da un'altra scossa abbastanza forte verso le 5 e un quarto ant. Ne si dice che abbia lasciato qualche segno in vecchie muraglie e fatto crollare un soffitto.

— La scossa di sabato fu sentita anche a Tarcento, difatti ci scrivono di là in data del 20 corr.: Accompagnata da spaventoso rombo, si fece sentire, verso le 10.15 di stamattina, una forte scossa di terremoto in senso sussultorio, che, per buona sorte, durò tre secondi. Tolta una buona dose di spavento, non si hanno a deplorare né vittime, né danni veramente seri.

Era corsa voce che in Carnia il terremoto avesse prodotto dei guasti. Notizie che abbiamo da Tolmezzo ci assicurano nel modo più positivo che in quella città e in tutta la Carnia nessuno si ha a lamentare.

**Concerto alla Birreria Dreher.** Questa sera alle ore 8 1/2 l'orchestra teatrale eseguirà il seguente programma:

1. Marcia «Sultano», Rossini — 2. Sinfonia nell'opera «Nabucco», Verdi — 3. Polka «Il Postiglione», Verza — 4. Centone «A volo d'uccello» (a richiesta), Stasny — 5. Waltzer «Souvenir di Vienna», Ziehrer — 6. Potpourri nell'opera «Marta», Zelman — 7. Polka «Ciò che si ama», Ziehrer — 8. Aria-Finale nell'opera «I due Foscari», Verdi — 9. Mazurka «Mormorio dei colombi», Fahrbach jun. — 10. Galopp «Forte in sella», Otto Heyer.

**Poveri fanciulli!** Due fanciulli di Cordovado (S. Vito al Tagliamento) Fiorido Alessio, d'anni 5, e Venturuzzo Gio. di anni 4, usciti dalla casa del villico Petruzz Valentino dove erano stati a mendicare un tozzo di pane, ritornando ai loro casolari, presero la vicina stradella interna la quale per la dirotta pioggia della notte precedente era inondata dall'acqua. Inconsci forse che quella viuzza aveva un fosso laterale scivolarono nel medesimo e, stante la mancanza di soccorso, perirono annegati.

**Sequestro di un opuscolo.** A Pordenone vennero sequestrate più copie di un opuscolo intitolato: «Enormità svolte da un cittadino italiano in uggia agli incorreggibili dilapidatori delle risorse nazionali sottoposte al Supremo Giudizio di Sua Maestà il nostro Re», perché contenente nel suo complesso offese al rispetto dovuto alle Leggi, ed eccitante il malcontento contro le istituzioni costituzionali.

**Incedio.** La sera del 17 volgente, prese fuoco accidentalmente ad una stalla di proprietà della nob. Bomio A. Mocenigo, sito in S. Vito al Tagliamento, la quale rimase completamente distrutta cagionando un danno di L. 600. Fu buona ventura l'aver potuto impedire che l'elemento distruttore si estendesse alla attigua casa colonica.

**Atto di valor civile.** Il Sindaco di Socchieve (Tolmezzo) ha consegnato in questi giorni per incarico del Governo la medaglia d'argento al valor civile a certo Cecconi Carlo di Pietro, muratore, di Lungis, e la menzione onorevole a certi De Prato Gio. Batt., Cristofoli Lorenzo di Gio. tessitore, e Dorigo Luigi di Osvaldo tutti e tre di Lungis (Socchieve) loro concessa da S. M. in ricompensa dell'atto di coraggio compiuto nell'occasione seguente:

Nel giorno 29 del novembre dello scorso anno circa le ore 9 ant. trovandosi dessi sulle ghiaie del torrente Lumiei nella località presso la sega di Lungis videro ad un tratto la giovane Marianna Marianna, di anni 19, loro compaesana, venire travolta dalle impetuose acque del detto torrente, in allora di molto ingrossato, in causa delle dirotte piogge cadute in quei giorni.

A tal vista senz'altro discesero a guado nella corrente, vestiti come erano, non curando la rapidità della medesima né la profondità di quasi due metri in certe località in quei giorni di gran piena, e dopo aver percorso un tratto di oltre 50 metri poterono raggiungere la sventurata ragazza e trarla a salvo.

**Ufficio dello Stato Civile di Udine.** Bollettino settimanale dal 15 al 21 giugno.

**Nascite.**

Nati vivi maschi 11 femmine 6

• morti 1 —

Esposti 1 — Totale N. 19

**Morti a domicilio.**

Marianna Del Torre-Biasutti fu Lazzaro d'anni 80 serva — Giuseppe Cappelletti di Carlo d'anni

5 — Marco Rattalino di Francesco di mesi 8 — Giovanni Battista Tortolo fu Gio. Batt. d'anni 49 conciapielli. Maria Fantuzzi fu Pietro d'anni 20 cucitrice — Angelina Castellano di Giuseppe d'anni 1 e mesi 9.

#### Morti nell'Ospitale Civile.

Anna Mingotti fu Domenico d'anni 56 rivedugliola — Andrea Papais di Giovanni d'anni 32 agricoltore — Teresa Costa fu Giov. Maria d'anni 40 contadina — Pietro Zanelli fu Giov. Batt. d'anni 63 agricoltore — Giuseppe Tommasoni fu Bartolomio d'anni 71 conciapielli — Giuseppe Micolini fu Antonio d'anni 26 agricoltore — Marzia nob. Fistulario-Cagnolini fu Bernardo d'anni 65 civile — Alberto Oldofredi di giorni 11 — Pietro Fogolin di Giovanni d'anni 3 — Valentino Sambucco fu Giov. Batt. d'anni 53 linauolo — Edoardo Bertoli fu Giovanni d'anni 29 falegname.

Totale N. 18.

dei quali N. 6 non appart. al comune di Udine.

#### Matrimoni.

Luigi Zanetti pittore di camere con Maria Conisso cuoca — Francesco Zopran calzolaio con Anna Tosolini att. alle occup. di casa — Eugenio Vinci infermiere con Giovanna Schiffi setaiuola — Luigi Miani impiegato comunale con Luigia Migotti maestra elementare.

#### Pubblicazioni di Matrimonio esposte ieri nell'albo Municipale.

Leonardo Menegon arrotino con Luigia Turco contadina — Antonio Minutello agricoltore con Caterina Avoledo serva.

**Contravvenzioni** accertate dal corpo di vigilanza urbana nella decorsa settimana:

Carri abbandonati sulla pubblica via n. 1 — Violazione alle norme riguardanti i pubblici vetturali n. 2 — Corso veloce con ruotabile n. 2 — Transito di veicoli sui viali di passeggi e marciapiedi n. 4 — Lavatura di ruotabile sulla pubblica via n. 1 — Iuesecuzione di lavori prescritti nei riguardi di edilizia e di igiene n. 3 — Getto spazzature sulla pubblica via n. 2 — Cani vaganti senza museruola n. 1 — Per altri titoli riguardanti la Polizia Stradale e la Sicurezza Pubblica n. 3.

Vennero inoltre arrestati 4 questuanti.

## CORRIERE DEL MATTINO

Domani ha luogo l'inaugurazione dell'Ossario di Custoza. Il principe Amadeo vi assisterà accompagnato da quattro aiutanti che tutti presero parte alla giornata di Custoza.

Telegrammi da Torino annunciano, che in quella città, durante la processione per la festa della Consolata, avvennero dei disordini; furono sparati petardi e si hanno a deplorare ingiurie personali e collutazioni. L'intervento della forza pubblica scorgiò maggiori disgrazie.

— Il *Diritto* e la *Riforma* commentano la nostra politica estera e ne deplorano le condizioni. La posizione d'Italia al Congresso di Berlino, confronto colle attuali umiliazioni, può dirsi essere stata un trionfo per noi.

— Rimasero finora infruttuose le continue trattative fra il Ministero e l'Ufficio centrale del Senato, per conciliare le diverse esigenze relative al macinato.

Secondo il *Diritto* l'attitudine energica di Depretis ha fatto impressione su molti senatori, che stanno ora cercando una formola conciliativa.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Parigi** 20. Il Principe Girolamo Napoleone telegrafo che arriverà stanotte a Parigi. Il partito bonapartista non prenderà alcuna decisione prima del suo arrivo. Una deputazione di deputati e senatori si recò alla Stazione a domandare a Rouher che aggiorni il viaggio a Chislehurst, finché si stabilisca la linea di condotta. La riunione plenaria dei deputati e senatori bonapartisti approvò una mozione la quale afferma che, se il Principe è morto, la sua causa gli sopravvive; la successione di Napoleone non manca di eredi; termina dicendo: «L'Impero vivrà». Fu redatto un indirizzo di condoglianze all'Imperatrice.

**Parigi** 21. La *Republique* ha da Pest: Una comunicazione della Francia, giunta a Vienna, invita l'Austria a partecipare alle misure contro il Kedevi. L'Austria decise di mantenere la protesta contro il Decreto del 22 aprile; domanderà che la giurisdizione e il controllo finanziario abbiano un carattere internazionale europeo.

**Londra** 20. Il *Times* dice che la morte del Principe è la scomparsa del partito bonapartista, che permetterà alla Repubblica di essere moderata e avrà per conseguenza la pacificazione del paese. Il *Pays* dice che il Principe prima di partire per il Capo, fece il suo testamento, designando a successore il Principe Vittorio Emanuele (il figlio del Principe Napoleone e della Principessa Clotilde di Savoia.) I deputati bonapartisti si riunirono presso Rouher, e decisero di inviare una deputazione all'Imperatrice. Rouher è atteso domani a Chislehurst.

**Londra** 20. (Comuni.) Bourke dice: Trattative importanti sono impegnate riguardo all'Egitto.

**Londra** 20. L'Imperatrice, udendo la morte del Principe, mandò un grido e cadde svenuta; quindi restò in stato di completa insensibilità.

**Cairo** 20. I consoli di Francia e d'Inghilterra recaronsi presso il Kedevi a fargli una nuova comunicazione, della quale ignorasi il tenore. Credesi che la Francia e l'Inghilterra domandino l'abdicazione del Kedevi, mentre la Germania e l'Austria sarebbero disposte a lasciare l'alternativa tra il pagamento integrale del Debito flottante o l'abdicazione. Il Kedevi aveva domandato, prima di rispondere, 48 ore per comunicare colla Porta. Il Kedevi conferì con Tewfik e col principe Hassan. Tutti i ministri, ad eccezione di quello della guerra, sono favorevoli all'abdicazione.

**Vienna** 21. L'avvenimento del giorno è la morte del principe Luigi Napoleone, che si considera come la fine del bonapartismo. Soltanto la *Norddeutsche Zeitung* di Berlino dubita che non andranno tuttavia estinte le tradizioni del cesarismo, né finirà questa leggenda del nostro secolo. L'Austria appoggia incondizionatamente la chiesta abdicazione del kedive.

**Petroburgo** 21. Lo czar soddisfatto dell'avversione dimostrata dai polacchi per il *nihilismo*, sarebbe disposto a mitigare i rigori del governo in Polonia.

**Londra** 21. La imperatrice Eugenia, riavata dal lungo svenimento in cui cadde alla notizia della morte del figlio, perdura in uno stato di piena atonia.

**Odessa** 21. Furono qui imbarcati 920 individui, i quali vengono deportati all'isola Shigal, possedimento per lo addietro giapponese ed oggi affatto disabitata. È imminente la partenza d'un secondo bastimento per la stessa destinazione, sul quale verranno imbarcate donne.

**Berlino** 21. Lo Reichstag approvò la costituzione per l'Alsazia e Lorena.

**Parigi** 21. La Camera discute il progetto Ferry. Il Ministero presentò al Senato e alla Camera il progetto per il ritorno delle Camere a Parigi. La Camera ritornerebbe il 2 novembre. La sede del Congresso rest

Le inserzioni dall'Estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, a Parigi, 21 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.

## AVVISO.

1 pubb.

Coll'Instrumento 3 giugno 1879 a' rogiti del sottoscritto Notajo di Pordenone dott. Gio. Batta Renier al n. 6414-7881 di Repertorio, registrato il 9 mese stesso al n. 650, colla pagata tassa di L. 235.20, il sig. Leone Giuseppe Caccetti fu Antonio, e sig. Maria Quaglia-Caccetti fu Giovanna, coniugi, costituirono una società in nome collettivo avente per iscopo l'esercizio di Tintoria, e la fabbricazione di tele cotone e smercio di filati.

La Società fu stipulata per anni dieci col capitale di L. 32.000.

La sede della società è in Pordenone, e la Ditta correrà sotto il nome di Teresa Quaglia ed a ciascheduno dei soci spetterà la firma sociale.

Tanto in adempimento all'articolo 161, Codice di commercio.

Pordenone li 16 giugno 1879.

Dott. Gio. Batta Renier fu Gio. Maria  
Notajo residente in Pordenone.

**ELISIR - EDRECCO - EDREBE**

**DIECI ERBE**

**VERMOUTH ANTICOLERICO**

**EDREBE - EDRECCO - EDREBE**

**ELISIR** stomatico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amaro, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausee ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutisere erbe del **MONTE ORFANO** da G. B. FRASSINE in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, la mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglie da litro . . . . .	L. 2.50
> da 1/2 litro . . . . .	1.25
> da 1/5 litro . . . . .	0.60
In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis)	2.00

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore  
**GIO. BATT. FRASSINE in Rovato (Bresciano)**

Rappresentante per Udine sig. Hirschler Giacomo

**Piano d'Arta**

Lo Stabilimento Seccardi per la cura delle Acque Zolforose dette Padie, verrà aperto anche quest'anno col 1° luglio p. v. sotto la direzione del sottoscritto. Aria pura ed elastica; località immune da malattie contagiose. Prezzi discretissimi come in passato.

Piano 17 giugno 1879.

PIETRO PICCOTTINI.

Premiato Stabilimento Idroterapico

**LA VENA D'ORO**

(Prov. di Belluno-Veneto)  
462 METRI SUL LIVELLO DEL MARE  
PROPRIETA' DEI FRATELLI LUCCHETTI - APERTURA 1° GIUGNO

Ufficio telegрафico, Posta e farmacia nello Stabilimento, — Nuova sala per le docce Scoszesi. — Medico Direttore alla cura Vincenzo dott. Tecchio — Medico Consulente in Venezia Cav. Angelo dott. Minich. Per informazioni e programmi rivolgersi ai proprietari.

Col giorno 1 p. v. Luglio viene aperto

**IL GRANDE STABILIMENTO PELLEGRINI**

**IN ARTA**

diretto da C. BULFONI ed A. VOLPATO.

I Conduttori di detto Stabilimento si Jusingano anche in quest'anno di essere onorati da un numeroso concorso per la facilità della comunicazione della Ferrovia di Udine colla Stazione per la Carnia.

Di conseguenza a datare dal 10 p. v. luglio l'Omnibus dello Stabilimento, in coincidenza della corsa che parte da Udine alle ore 7 ant. si troverà alla Stazione Carnica alle ore 9 ant. ed alle 5 pom. a comodo dei Signori concorrenti; prevenendo inoltre che lo Stabilimento si troverà ben fornito di Calessi, Cavalli e Velocipedi, e coloro che desiderassero apposita vettura di trasporto non avranno che di far giungere preventivo avviso, ed i Conduttori non mancheranno di trovarsi all'ora e luogo indicato.

I sottoscritti si astengono da qualunque descrizione relativa alla amenità del luogo, perchè il concorso dei passati anni è prova non dubbia, che la località è molto bene conosciuta, non pertanto portano a cognizione degli interessati che la Fonte delle acque minerali è circondata da un bosco di Pino la cui esalazione riesce di totale vantaggio a coloro che si recano sul luogo per una cura regolare.

I bagni stessi in quest'anno verranno confezionati con gemme di Pino e di altre piante resinose.

Tassa giornaliera: Pranzo, cena ed alloggio, compreso il servizio L. 8. — Per famiglie con bambini e domestici prezzi da convenire.

Udine, li 18 giugno 1879.

Devotissimi

Bulfoni e Volpato

AVVERTENZA — A datare dal 16 agosto fino alla chiusura della Stagione la Tariffa giornaliera avrà la riduzione del 20 per cento.

INSEZIONI LEGALI  
e dei Comuni.

A intento di dar maggior diffusione di quella che dà il bollettino della Prefettura alle inserzioni legali, avverto che per la riproduzione integrale di tali inserzioni sul *Giornale di Udine*, offro una tariffa speciale ridotta a c. 5 per linea in 4<sup>a</sup> pagina.

Per riguardo poi agli avvisi di concorso ed altri simili, siccome molti Sindaci credono che questi debbano, come gli annunzi legali, andare a sepellirsi nel medesimo bollettino della Prefettura, il quale non dà ad essi quasi pubblicità nessuna, facendone costare di più l'inserzione, li assicuro che essi possono stampare i loro avvisi di concorso ed altri simili dove torna ad essi più conto di farlo è dove trovano la massima pubblicità. Ed è per questo che io offro loro maggior facilitazione di prezzo tanto in 3<sup>a</sup> quanto in 4<sup>a</sup> pagina del *Giornale di Udine*.

L'Amministratore  
Giovanni Rizzardi.

**LISTINO**

dei prezzi delle farine  
del Molino di

**PASQUALE FIOR**

in S. Bernardo d'Udine.

Farina marca S. B.	L. 56.—
» N. 0	50.—
» 1 (da pane)	42.—
» 3	36.—
» 4	28.—
Crusca	12.50

I prezzi si intendono per quintale netto, il prezzo in lire italiane pronta cassa e con assegno, senza sconto, sacco da restituirsì.



ACQUE DELL'ANTICA FONTE

DI

**PEJO**

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale; 100 bottiglie acqua L. 23.—) L. 36.50  
Vetri e cassa > 13.50) 50 bottiglie acqua > 12.—) 19.50  
Vetri e cassa > 7.50) Cassa e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

## PER SOLI CENT. 80

L'opera medica (tipi Naratovich di Venezia) del chimico farmacista L. A. Spellanzon intitolata: **Pantaleon**, la quale fa conoscere la causa vera delle malattie e insegnare nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende al prezzo ridotto tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo Coen in Venezia, Zupelli in Treviso e Vittorio e Martico di Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

Da GIUSEPPE FRANCESCONI librajo in Piazza Garibaldi N. 15 trevasi un grande assortimento di libri vecchi e nuovi, monete ed altri oggetti d'antichità, assume qualche commissione, a prezzi discreti; compra e permetta qualsiasi libro, moneta, carta a peso ecc. ecc.

**ANNUARIO STATISTICO**

PER LA PROVINCIA DI UDINE

Edito dall'Accademia — Anno I e II 1876 e 1878

Si vendono uniti a lire 6, prezzo di favore. Dirigersi ai principali libri della città, o, per lettera, alla Segreteria dell'Accademia udinese.

I due volumi, di pagine 489 a caratteri minuti, sono arricchiti di tavole grafiche colorate, e contengono una minuta descrizione geografica (geografia, idrografia), geologica, meteorologica, stradale della provincia, il particolare movimento della popolazione dal 1871 al 1875, il prospetto di tutti i nostri comuni e frazioni, la statistica dei mulini, della caccia e della pesca, la storia e la statistica dell'industria serica, le pubbliche scuole elementari e medie e l'indicazione dei lavori periodici obbligatori dei Municipi.

**ELIXIER**

**REVALENZA ARABICA**

Brevettato dal R. Governo data 29 agosto 1876

PREPARATO ESCLUSIVAMENTE DALL'INVENTORE

**LUIGI CUSATELLI**

FORNITORE DELLA CASA REALE  
STABILIMENTO PER CONFEZIONE DI L'QUORI SOPRAFFINI

Fabbrica Privilegiata di Wermouth

MILANO

Fuori Porta Nuova

N. 8 già 120-E

Via S. Prospero N. 4

in Città

Elixir Revalenta Arabica è eminentemente ricostituente e corroborante. Raccomandato dalle celebrità mediche ai deboli di stomaco e nelle digestioni difficili. Sapore aggradevole. Composto di sole sostanze alimentari igieniche.

Bottiglia da litro L. 3 — da mezzo litro L. 1.80.

Sconto conveniente ai Rivenditori.

Dirigersi dai primari droghieri, Liquoristi, ecc. e direttamente dall'inventore sunnominato.

**SOCIETA' R. PIAGGIO E F.**

VAPORI POSTALI

Da Genova all'America del Sud

PARTENZA IL 15 D'OGNI MESE

il 15 luglio partirà per

Montevideo e Buenos-Ayres toccando Rio Janeiro  
il VAPORE (Viaggio in 24 giorni)

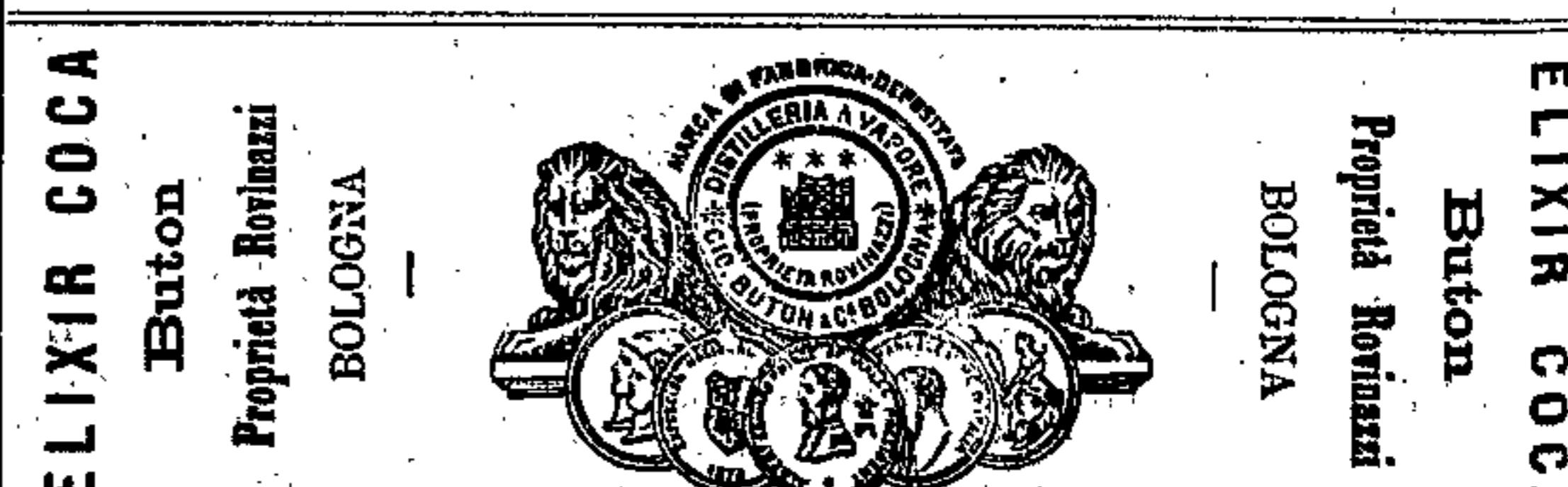
**L'ITALIA**

PREZZO DI PASSAGGIO IN ORO:

Prima Classe Fr. 850 — Seconda Fr. 650 — Terza Fr. 160.  
Per imbarco dirigersi alla Sede della Società via S. Lorenzo, N. 15 Genova.

Bologna — Distilleria a vapore G. BUTON e C. — Bologna  
28 Medaglie - Parigi - Londra - Vienna - Filadelfia.

Guardarsi dalle contraffazioni



**ELIXIR COCA**  
Button  
Proprietà Butoni  
BOLOGNA

**IL VERO ELIXIR COCA-BUTON**

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro **Elixir Coca - Gio. Buton e C. Bologna** — portanti tanto sulle capsule che nel tappo il nome della Ditta **Gio. Buton e C.**, e la firma sull'etichetta **Gio. Buton e C.**

**LA DITTA**

**LESKOVIC, MARUSSIG E MUZZATI**

UDINE

DI RIMETTO ALLA STAZIONE DELLA FERROVIA  
tiene in vendita

**ZOLFO****RIMINI e FLORISTELLA**

di prima qualità e perfetta macinatura  
per la zolforazione delle viti.